

## LA FORTEZZA

### La fermezza e la costanza verso il bene

“La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà», assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa. *Mia forza e mio canto è il Signore (Sal 118,14). Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo. (Gv 16,33)*” – (*Catechismo della Chiesa Cattolica 1808*)

Le virtù cardinali, che indicano la prospettiva morale umana, sono da sempre oggetto della volontà e dell'intelligenza dell'uomo e indicano l'altezza della sua dignità; sono espressione del desiderio umano di bene e di felicità, da perseguire personalmente e socialmente. Per questo il Catechismo inserisce la trattazione della virtù umane all'interno della parte terza, come abbiamo visto nella scorsa lezione. In queste pagine il testo parte dalla affermazione biblica della dignità dell'uomo, creato a immagine di Dio e destinato alla felicità. Questa dignità si realizza nella moralità, la libera scelta del bene da parte della persona. L'uomo nella sua dimensione morale è guidato dalla coscienza morale, la voce interiore che richiama al bene.

È a questo livello che si inseriscono le virtù morali che stiamo studiando. A tal proposito rimando agli schemi che ho presentato in diapositiva nella scorsa lezione e che possono schiarire bene il contesto nel quale sono inserite le virtù nel Catechismo. Sempre nella scorsa lezione abbiamo visto in particolare come il Catechismo amplia il discorso sulla virtù della giustizia in tutto il capitolo secondo della prima sezione della terza parte, quando affronta le questioni riguardanti il rapporto tra la persona e la società nella esigenza della giustizia sociale.

Non sembri superfluo ricordare ancora come appena dopo la breve presentazione delle virtù cardinali, il Catechismo introduca subito il rapporto tra virtù e grazia:

“Le virtù umane acquisite mediante l'educazione, mediante atti deliberati e una perseveranza sempre rinnovata nello sforzo, sono purificate ed elevate dalla grazia divina. Con l'aiuto di Dio forgianno il carattere e rendono spontanea la pratica del bene. L'uomo virtuoso è felice di praticare le virtù.” (1810)

“Per l'uomo ferito dal peccato non è facile conservare l'equilibrio morale. Il dono della salvezza fattoci da Cristo ci dà la grazia necessaria per perseverare nella ricerca delle virtù. Ciascuno deve sempre implorare questa grazia di luce e di forza, ricorrere ai sacramenti, cooperare con lo Spirito Santo, seguire i suoi inviti ad amare il bene e a stare lontano dal male.” (1811)

In questa prospettiva realistica si pone la necessità di un aiuto che venga incontro a garantire e rendere efficace il desiderio di bene e di pienezza dell'uomo: il Catechismo introduce qui *le Virtù Teologali* e i *Doni dello Spirito Santo*, di queste cose parleremo appena dopo aver esaurito la trattazione delle singole virtù umane.

È evidente nel Catechismo la doppia valenza dell'essere umano: carnale e spirituale, terreno e celeste, sempre in ricerca di un di più di bene e di pace, livello che non è capace di garantirsi con le proprie forze. Il Catechismo di seguito inserisce il discorso sul peccato, nel quale la virtù umana si deteriora nel suo contrario, il vizio, che sono gli abiti cattivi che contraddicono il naturale desiderio di bene.

Il testo del Catechismo, nel capitolo terzo sempre di questa parte nella quale si parla, come abbiamo visto, della moralità umana e della ricerca di felicità per sé e per il prossimo, riprende in modo più esaustivo a parlare della Grazia, la necessità che l'uomo ha di essere rinnovato nel profondo per potere perseguire quel bene che pure intravede con la sua intelligenza.

Presento una sintesi di questo capitolo terzo:

## LA SALVEZZA DI DIO: LA LEGGE E LA GRAZIA

### LA LEGGE MORALE, UNA GUIDA PER IL BENE

*In due modi si possono adempiere i precetti della legge. Primo, quanto alla sostanza delle opere: cioè in quanto uno compie azioni giuste, forti, e tutte le altre azioni virtuose. (...) Secondo, i precetti della legge si possono adempiere non solo quanto alla sostanza delle opere, ma anche quanto al modo di compierle, cioè facendole mossi dalla carità. E in tal senso l'uomo non è in grado di adempiere i precetti della legge, senza la grazia, né allo stato di natura integra, né in quello di natura corrotta.* (S. Tommaso D'Aquino - I<sup>a</sup>-IIae q. 109 a. 4)

#### **Art. 1 La legge morale**

“La legge morale è opera della Sapienza divina” (1950). “Ogni legge trova nella legge eterna la sua prima e ultima verità. La legge è dichiarata e stabilita dalla ragione come una partecipazione alla Provvidenza del Dio vivente Creatore e Redentore di tutti” (1951).

L'uomo per mezzo della ragione è capace di discernere il bene e il male, la verità e la menzogna. Questa legge è iscritta dentro ciascuno e determina le norme essenziali che regolano la vita morale: «la legge naturale altro non è che la luce dell'intelligenza infusa in noi da Dio. Grazie ad essa conosciamo ciò che si deve compiere e ciò che si deve evitare. Questa luce o questa legge Dio l'ha donata alla creazione» (S. Tommaso d'Aquino). Questa legge detta le norme della vita morale e si sintetizza nel *Decalogo*. Essa è universale e immutabile e fonda le regole morali e le leggi civili.

“I precetti della legge naturale non sono percepiti da tutti con chiarezza e immediatezza nei suoi principi. Nell'attuale situazione, la grazia e la rivelazione sono necessarie all'uomo peccatore perché le verità religiose e morali, possano essere conosciute «da tutti senza difficoltà, con ferma certezza e senza alcuna mescolanza di errore» (Humanis Generis - D.S. 3876)” (1960).

### LA GRAZIA DELLO SPIRITO SANTO PER ADEMPIERE LA LEGGE

*È infusa nell'uomo la legge nuova, non solo quale norma indicatrice delle cose da farsi, ma anche come aiuto per compierle.* (S. Tommaso d'Aquino - I<sup>a</sup>-IIae q. 106 a. 1, ad 3)

La legge di Mosè contiene verità accessibili alla ragione: «Dio ha scritto sulle tavole della legge ciò che gli uomini non riuscivano a leggere nei loro cuori» (S. Agostino).

La legge è un pedagogo (cfr. Gal 3, 24): “Essa indica ciò che si deve fare, ma da sé non dà la forza, la grazia dello Spirito per osservarla. A causa del peccato che non può togliere, essa rimane una legge di schiavitù. Secondo san Paolo, essa ha particolarmente la funzione di denunciare *e di manifestare il peccato* (cfr. Rm 7)” (1963). Essa serve a preparare il Vangelo: “profetizza e presagisce l'opera della liberazione dal peccato che si compirà con Cristo” (1964).

“La legge nuova è la grazia dello Spirito Santo, data ai fedeli in virtù della fede in Cristo. Essa opera mediante la carità, si serve del Discorso del Signore sulla montagna per insegnarci ciò che si deve fare, e dei sacramenti per comunicarci la grazia di farlo” (1966).

Il Vangelo porta a compimento la legge antica. Il discorso della montagna “non aggiunge nuovi precetti esteriori, ma arriva a riformare la radice delle azioni, il cuore, là dove l'uomo sceglie tra il puro e l'impuro, dove si sviluppano la fede, la speranza e la carità e, con queste, le altre virtù” (1968).

“La legge nuova è chiamata una legge d'amore, perché fa agire in virtù dell'amore che lo Spirito Santo infonde, più che sotto la spinta del timore; una legge di grazia, perché, per mezzo della fede e dei sacramenti, conferisce la forza della grazia per agire; una legge di libertà, perché ci libera dalle osservanze rituali e giuridiche della legge antica, ci porta ad agire spontaneamente sotto l'impulso della carità, ed infine ci fa passare dalla condizione di servo «che non sa quello che fa il suo padrone» (Gv 15,015) a quella di amico di Cristo”(1972).

*Come sopra abbiamo detto, la carità è un'amicizia dell'uomo con Dio, fondata sulla compartecipazione della beatitudine eterna. Ora, questa compartecipazione non è basata sui beni di natura, ma sui doni della grazia. Perciò la carità supera le capacità della natura. E quello che sorpassa le capacità della natura non può essere di ordine naturale, né essere acquisito con le facoltà naturali: poiché un effetto non può superare la propria causa. Dunque la carità non può trovarsi in noi per natura, né essere acquisita con le forze naturali, ma è dovuta all'infusione dello Spirito Santo, che è l'amore del Padre e del Figlio, e la cui partecipazione a noi offerta è precisamente la carità creata. (S. Tommaso D'Aquino IIae q. 24 a. 2)*

#### FATTI GIUSTI PER GRAZIA

*L'inizio della stessa giustificazione deve prendere le mosse dalla grazia preveniente di Dio, per mezzo di Gesù Cristo, cioè della sua chiamata, che essi ricevono senza alcun merito da parte loro. (Concilio di Trento, sessio VI, cap. 5 – D. S. 1525)*

## **Art. 2 Grazia e Giustificazione**

### **1) La Giustificazione**

“La grazia dello Spirito Santo ha il potere di giustificarci, cioè di mondarci dai nostri peccati e di comunicarci la «giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo» (Rm 3, 22) e mediante il Battesimo” (1987).

Lo Spirito Santo dona la grazia della conversione: l'uomo si rivolge a Dio e si allontana dal peccato. La giustificazione «non è una semplice remissione dei peccati, ma anche santificazione e rinnovamento dell'uomo interiore» (Concilio di Trento - D.S. 1528). “La giustificazione fa seguito alla iniziativa della misericordia di Dio che offre il perdono” (1990). Essa è meritata dalla passione di Cristo e accordata nel Battesimo. “Essa ci conforma alla giustizia di Dio, il quale ci rende giusti con la potenza della sua misericordia” (1992).

C'è collaborazione tra la grazia e la libertà: l'uomo in piena libertà dà il suo assenso di fede: «Dio tocca il cuore dell'uomo con l'illuminazione dello Spirito Santo, in modo che né l'uomo resterà completamente inerte subendo quell'ispirazione, che certo potrà anche respingere, né senza la grazia divina, con la sua libera volontà, potrà prepararsi alla giustizia dinanzi a Dio» (Concilio di Trento - D.S. 1529).

«La giustificazione dell'empio è un'opera più grande della creazione del cielo e della terra», perché «il cielo e la terra passeranno, mentre la salvezza e la giustificazione degli eletti non passeranno» (S. Agostino).

### **2) La grazia**

“La grazia è il favore, il soccorso gratuito che Dio dà perché rispondiamo al suo invito” (1996); così partecipiamo alla vita di Dio. Questa vita soprannaturale è dono gratuito e supera le capacità dell'intelligenza e la forza della volontà umana. Col Battesimo riceviamo la **grazia santificante** o **deificante**. Essa è una disposizione permanente e stabile a vivere e agire secondo la volontà di Dio, perciò è chiamata **grazia abituale**.

“La preparazione dell'uomo ad accogliere la grazia è già un'opera della grazia. Questa è necessaria per suscitare e sostenere la nostra collaborazione alla giustizia mediante la fede e alla santificazione mediante la carità. Dio porta a compimento in noi quello che ha cominciato: «Egli infatti incomincia facendo in modo, con il suo intervento, che noi vogliamo; Egli porta a compimento, cooperando con i moti della nostra volontà già convertita» (S. Agostino)” (2001).

“Dio tocca immediatamente e muove direttamente il cuore dell'uomo: egli ha posto nell'uomo un'aspirazione alla verità e al bene che soltanto lui può soddisfare” (2002). L'uomo risponde con la propria libertà a questa iniziativa di Dio.

### 3) Il merito

Non c'è merito alcuno che l'uomo possa avallare nei confronti di Dio, ma egli "ha liberamente disposto di associare l'uomo all'opera della sua grazia. L'azione paterna di Dio precede con la sua ispirazione, mentre il libero agire dell'uomo viene dopo nella sua collaborazione, così che i meriti delle opere buone devono essere attribuiti innanzitutto alla grazia di Dio, poi al fedele. Il **merito** dell'uomo torna, peraltro, anch'esso a Dio, dal momento che le sue buone azioni hanno la loro origine, in Cristo, dalle aspirazioni e dagli aiuti dello Spirito Santo" (2008).

"L'adozione filiale, rendendoci partecipi della grazia della natura divina, può conferirci, in conseguenza della giustificazione gratuita di Dio, un *vero merito*. È questo un diritto derivante dalla grazia" (2009).

"Poiché nell'ordine della grazia, l'iniziativa appartiene a Dio, nessuno può meritare la grazia prima, quella che sta all'origine della conversione, del perdono e della giustificazione. Sotto la mozione dello Spirito Santo e della carità, *possiamo in seguito meritare* per noi stessi e per gli altri le grazie utili per la nostra santificazione, per l'aumento della grazia e della carità, come pure per il conseguimento della vita eterna. Gli stessi beni temporali, quali la salute e l'amicizia, possono essere meritati seguendo la sapienza di Dio. Tutte queste grazie e questi beni sono oggetto della preghiera cristiana. Essa provvede al nostro bisogno della grazia per le azioni meritorie" (2010).

Il merito che l'uomo ottiene è frutto della stessa grazia. I Santi sono coloro che vivono questa consapevolezza e fanno esperienza di una intima unione con Dio.

### 4) La santità cristiana

Tutti sono chiamati alla santità, ma solo ad alcuni sono concesse grazie speciali e segni straordinari di questa unione «mistica», "allo scopo di rendere manifesto il dono gratuito fatto a tutti" (2014). «Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia» (Liturgia).

## Art. 3     La Chiesa Madre e Maestra

Dalla chiesa si riceve la grazia dei sacramenti che sostengono l'esistenza cristiana. Essa ci trasmette "il «deposito» della morale cristiana, composto da un insieme caratteristico di norme, di comandamenti e di virtù, che derivano dalla fede in Cristo e che sono vivificanti dalla carità" (2033). Il *Magistero ordinario* del Papa e dei vescovi insegna le verità da credere e come operare il bene. L'infallibilità propria della Chiesa si estende anche al campo della morale. I fedeli devono seguire le indicazioni del magistero e in particolare devono ubbidire ai precetti che la Chiesa prescrive.

### **I precetti della Chiesa:**

1<sup>o</sup>) Partecipare alla Messa alla domenica e nelle altre feste comandate;

2<sup>o</sup>) Confessarsi almeno una volta l'anno;

3<sup>o</sup>) Comunicarsi almeno a Pasqua;

4<sup>o</sup>) Santificare le principali feste liturgiche;

5<sup>o</sup>) Osservare il digiuno e l'astinenza nei giorni prescritti.

Inoltre, i fedeli hanno l'obbligo di sovvenire alle necessità della Chiesa.

### **Quali finalità hanno i precetti della Chiesa?**

*I cinque precetti della Chiesa hanno come fine di garantire ai fedeli il minimo indispensabile dello spirito di preghiera, della vita sacramentale, dell'impegno morale e della crescita dell'amore di Dio e del prossimo. (431 del Compendio)*

### **Perché la vita morale dei cristiani è indispensabile per l'annuncio del Vangelo?**

*Perché con la loro vita conforme al Signore Gesù i cristiani attirano gli uomini alla fede nel vero Dio, edificano la Chiesa, informano il mondo con lo spirito del Vangelo e affrettano la venuta del Regno di Dio. (433 del Compendio)*

(I numeri si riferiscono ai vari paragrafi del Catechismo della Chiesa Cattolica e del relativo Compendio)